

che ci sta a fare qui una porta

DI
MARIO JORIO
DA
SAMUEL BECKETT

COMPAGNIA
TEATRO OLTRE L'IMMAGINE
CON
MARGHERITA BAFFICO
UGO DIGHERO
ROBERTO NOBILE
ROBERTO TOMAELLO
ROBERTO TORRI
CRISTINA ROSSI voce registrata

MUSICHE ORIGINALI
GIULIANO PALMIERI
ORGANIZZAZIONE
MAURIZIA COLLU
COLLABORAZIONE ORGANIZZATIVA
ROBERTO TOMAELLO
CONSULENZA COMPUTER

MASSIMO FERRARI

RIPRESE VIDEO

VIDIA MILANO

OPERATORI

CLAUDIO BENEDETTI

ANDREA PELLIZZER

ELEMENTI SCENICI

PINO ROMBOLA'

PAOLO RINALDI

COSTUMI

SANDRO OSEMONT

REALIZZAZIONE COSTUMI

SARTORIA TEATRALE ALESSANDRO

MATERIALE FONICO E LUCE

A.P.R. MILANO

FULVIO MICHELAZZI - PAOLO MOLINA

REALIZZAZIONE SCENOGRAFICA

STEFANO INNOCENTI

CARLO GARRONE

DATORE LUCI

ELIO MARENGO

FONICO

PAOLA MARTINUCCI

IMPIANTI VIDEO

MA.SO DISTRIBUTION

che ci sta a fare qui una porta



CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI

la Biennale
SETTORE TEATRO

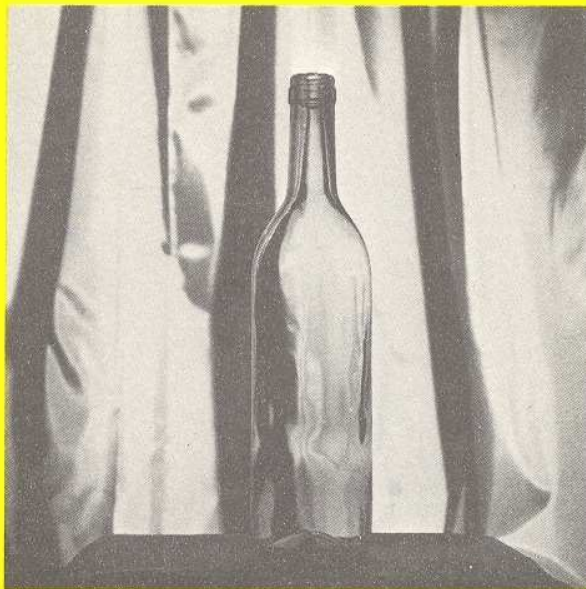
DI
MARIO JORIO
DA
SAMUEL BECKETT

COMPAGNIA
TEATRO OLTRE L'IMMAGINE
CON
MARGHERITA BAFFICO
UGO DIGHERO
ROBERTO NOBILE
ROBERTO TOMAELLO
ROBERTO TORRI
CRISTINA ROSSI voce registrata

MUSICHE ORIGINALI
GIULIANO PALMIERI
ORGANIZZAZIONE
MAURIZIA COLLU
COLLABORAZIONE ORGANIZZATIVA
ROBERTO TOMAELLO
CONSULENZA COMPUTER
MASSIMO FERRARI
RIPRESE VIDEO
VIDIA MILANO
OPERATORI
CLAUDIO BENEDETTI
ANDREA PELLIZZER
ELEMENTI SCENICI
PINO ROMBOLA
PAOLO RINALDI
COSTUMI
SANDRO OSEMONT
REALIZZAZIONE COSTUMI
SARTORIA TEATRALE ALESSANDRO
MATERIALE FONICO E LUCE
A.P.R. MILANO
FULVIO MICHELAZZI - PAOLO MOLINA
REALIZZAZIONE SCENOGRAFICA
STEFANO INNOCENTI
CARLO GARRONE
DATORE LUCI
ELIO MARENGO
FONICO
PAOLA MARTINUCCI
IMPIANTI VIDEO
MA.SO DISTRIBUTION

SI RINGRAZIANO
ENTE DECENTRAMENTO CULTURALE
DI GENOVA
COMUNE DI GENOVA
PROVINCIA DI GENOVA
CENTRO LAVORATORI ITALIMPIANTI
CENTRO CULTURALE DEL LEVANTE

disegno Tassinari/Vetta

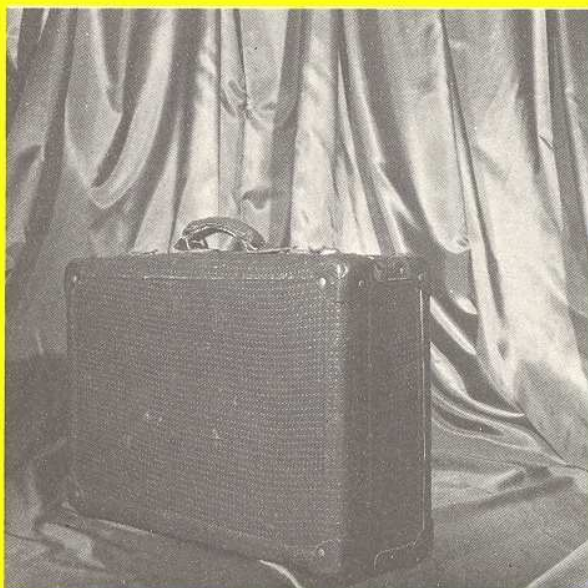


PERCHÉ' BECKETT

Un'illuminazione.
L'ironia della sofferenza.
L'umorismo assolutamente unico.
La quotidianità e la bizzarria.
La contraddizione.
Il rigore della parola.
La profonda intimità dell'essere umano.
L'impossibilità, la stupidità, la necessità della vita.
Ma tutto ciò è innominabile.

FONTI

La scrittura scenica è tratta dai seguenti testi
Aspettando Godot - Finale di partita
Giorni felici - La trilogia
Atto senza parole
L'ultimo nastro di Krapp
Mercier e Camier - Murphy
Lo spopolatore - Senza
Come è - Primo amore
Compagnia - Watt



C e D

C
rientriamo
D
perchè?
C
non smetterà per tutta la giornata
D
è un acquazzone che prima o poi finirà
C
non posso restare in piedi senza far nulla
D
sediamoci
C
è peggio



D

allora camminiamo in lungo e in largo.
Prendiamoci a braccetto e andiamo avanti
e indietro. Lo spazio è ridotto ma può
esserlo ancor di più. Andiamo.

C

un due un due

SI FERMANO

C

non guardare

D

sentire mi basta

C

questo è vero

«Bisogna continuare, non posso continuare, bisogna dire parole, sinché ce ne sono, bisogna dirle sino a quando esse mi trovino, sinché mi dicano, strana pena, strana colpa, bisogna continuare, forse mi hanno già detto, mi hanno portato sino alle soglie della mia storia, che ci sta a fare qui una porta, mi stupirebbe se si aprisse...»

CHE CI STA A FARE QUI UNA PORTA è un'invenzione da testi letterari e teatrali di Samuel Beckett... sono costretto a continuare... Alcune differenze e ripetizioni costruiscono la struttura dello spettacolo... prima sporcare poi pulire...

Da una parte, in una situazione da Caffè, i personaggi la cui occupazione più vitale è la ricerca della parola, degli argomenti; dall'altra, in un contenitore vuoto, ora bianco, ora nero, i personaggi viaggianti, che malgrado tutto cercano qualcosa o semplicemente vanno e vengono o pensano di andare e venire, o sono fermi nello stesso posto ripetendo una serie di microazioni rimandate da un personaggio all'altro dei vari testi beckettiani.

L'utilizzo dei testi e dei suoi personaggi è diverso nel momento della trasposizione scenica. Un esempio per tutti. Krapp, che nel testo utilizza un registratore; qui userà un computer ed un video registratore. Macchine più complesse, ma che danno più possibilità di immaginare riferimenti, grumi di memoria o deboli richiami, non tanto i suoi quanto quelli di tutti gli altri pseudo personaggi. Quindi Krapp come memoria e coordinatore dei vari livelli dello spettacolo... ma devono esserci altri espedienti... La voce, in particolar modo quella dell'Innominabile, (le voci, i fornitori, gli altri, quali altri...) è su nastro. L'inesauribile voce è un altro elemento portante della scrittura scenica. Prima di tutto per la costante ambiguità dell'identificazione e per le sue aporie, in secondo luogo sulla diversità dei linguaggi... incomprensibile inquietudine... Adesso è la parola che progres-

sivamente si prosciuga, si sdoppia, si confonde intervenendo nello spettacolo su tre livelli: la parola detta in scena, la parola registrata, la parola scritta.

Il senso della parola è la ricerca del silenzio, ma il silenzio è innominabile e l'ironia e l'umorismo beckettiano si insinuano fino a ... HOP ... FISSO ... ALTROVE.

Bisogna evitare la confusione aspettando che si confonda.

RIASSUMO: IO E QUEL RUMORE.

La costruzione di CHE CI STA A FARE QUI UNA PORTA si basa sui principi fondamentali della tematica beckettiana, non solo dal punto di vista drammaturgico, ma anche come metodo di montaggio della pièce. Dopo aver individuato le differenze e le ripetizioni ho proceduto per contraddizioni e associazioni creando un vortice di grumi — frammenti — sequenze di memoria.

L'operazione è evidentemente complessa, ma anche liquidatoria. Mi piace definirla una scrittura scenica in caduta libera, dove l'interruzione è la regola più costante.

Il gesto, la parola, l'immagine non si esauriscono in una conclusione, ma tutt'al più si lacerano, si sovrappongono, si negano o esplodono in qualcos'altro.

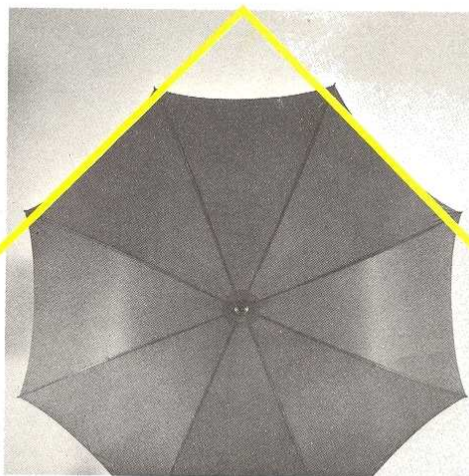
L'elaborazione dei testi, dopo un lavoro di smontaggio — sintesi — montaggio, si produce su livelli diversi.

Per quanto riguarda la parola: è detta/registrata/scritta (video-computer).

Un'altra manipolazione è sui livelli temporali, un processo che Beckett utilizza costantemente in tutta la sua opera.

La struttura portante di CHE CI STA A FARE QUI UNA PORTA si basa su alcune situazioni significanti.

D
 pazienza e coraggio
 C
 i cani non ti danno fastidio?
 D
 perchè non si tira via?
 C
 non può
 D
 perchè?
 C
 un dispositivo qualunque senza dubbio per
 assicurare la fecondazione
 D
 cominciano alla cavallina e finiscono
 culo a culo



C
 che vuoi?!

L'estasi è terminata, vorrebbero
 lasciarsi, andare a pisciare contro
 un paracarro o a mangiare un pezzo di merda,
 ma non possono.
 Allora si voltano le spalle
 Tu, al loro posto, faresti altrettanto.
 D
 la delicatezza me lo impedirebbe
 C
 e cosa faresti?
 D
 farei finta di dispiacermi di non poter
 ricominciare immediatamente, tanto
 è stato bello.

Dominante nella parola registrata è l'Innominabile, che ritengo l'opera più importante e significativa di Samuel Beckett. Infine l'esaltazione dell'umorismo e dell'ironia verso tutto e tutti.

MONTAGGIO DEI TESTI

Partendo da un'analisi dei lavori su Beckett già allestiti, e dallo studio dell'opera sia teatrale che, e soprattutto letteraria, mi è stato relativamente facile rendermi conto che un filo, meglio: una robusta corda unisce le situazioni/personaggi di ogni scritto beckettiano.

Veniamo al montaggio della scrittura scenica.

PRIMA FASE

smontaggio di ogni testo scelto — riduzione dei testi teatrali — costruzione scenica dei frammenti letterari.

SECONDA FASE

costruzione dialoghi - monologhi - testo per voci registrate - testo per computer - sequenze immagini-video - azioni - oggetti.

TERZA FASE

le diverse situazioni dello spettacolo

SITUAZIONE CAFFE' (tavolino - 3 sedie) - i personaggi che frequentano il caffè sono RICERCATORI di argomenti per ANDARE AVANTI in una situazione statica (Aspettando Godot - Finale di partita - Giorni felici).

SITUAZIONE COMPUTER (Krapp-computer) ovvero la parola scritta da una parte il coordinamento dall'altra.

SITUAZIONE VIDEO - come memoria - frammenti di personaggi, di azioni ricorrenti estremamente beckettiane.

SITUAZIONE CONTENITORE - ora bianco, ora nero - contenitore vuoto bianco per situazioni esterne - contenitore vuoto nero per situazioni interne.

MURO DI LUCE lo spazio bianco che Beckett lascia tra un blocco di parole e l'altro, ma anche il girare pagina.

SITUAZIONI VOCI su nastro - sintesi della voce beckettiana - i fornitori di argomenti - l'io spappolato - brandelli di personaggi magari solo pensati.

Montaggio finale della scrittura scenica.

Ma questo Signori miei lo tengo per me.

E' lo spettacolo la mia interpretazione, è l'indicibile, è l'innominabile. Gli altri possono trovar la loro.

IL LAVORO CON GLI ATTORI

Liquidando tutte le considerazioni che si possono fare sul lavoro con materiale umano, posso dire che una caratteristica del mio metodo è quello di non dire, inizialmente, quello che voglio ottenere. Questo per due motivi. Uno perchè la scrittura scenica che invento, che scrivo sulla carta è un materiale senza un inizio e una fine, è una serie di elementi che una volta elaborati mi permettono il montaggio dello spettacolo. Per arrivare al testo spettacolare devo passare attraverso gli attori e alle situazioni sceniche. Verificare se LA MUSICA, IL SUONO, L'IMMAGINE ha quello stile che ho in mente.

Il secondo motivo è far frequentare il mio progetto agli attori senza suggestionare, suggerire troppe interpretazioni, intenzioni, filosofie affinché siano quasi autonomi nel possedere il materiale che ho preparato, farsi amico o nemico quel linguaggio sul quale si lavorerà, che taglierò, trasformerò, capovolgerò. M'interessa capire cosa loro capiscono, come lo interpretano. In questa fase faccio lo spettatore, osservo me stesso. Tutto sommato creo delle difficoltà, faccio lo sgambetto. Tutto il resto è un lavoro di montaggio (quasi filmico, come qualcuno ha notato).

Compagnia
TEATRO DELL'ELFO
in
L'ISOLA
di Athol Fugard
con Ferdinando Bruni
e Elio de Capitani
coproduzione
CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE
TEATRO DELL'ELFO



Compagnia
OLTRE L'IMMAGINE
in
CHE CI STA A FARE QUI UNA PORTA
di Mario Jorio
da Samuel Beckett
coproduzione
CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE
BIENNALE TEATRO DI VENEZIA



Beckett
dirige
Beckett

Compagnia
TEATRO IN PIEDI
in
LA DONNA DI PICCHE
tratto dal racconto omonimo
di Aleksandr Sergeevič Puškin
spettacolo di teatro delle ombre
produzione
CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE



CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE
cooperativa a r.l.
viale della Vittoria 7/2
33100 Udine
tel. 0432 205008-205050
c.f. e p.i. 00805820305

Compagnia
OLD POSSUM
in
QUATTRO QUARTETTI
di T.S. Eliot
regia di Giuseppe Bevilacqua
e Luigi Maria Musati
produzione
CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE